

**ABITARE L'ITALIA  
TERRITORI, ECONOMIE, DISEGUAGLIANZE**



**XIV CONFERENZA SIU - 24/25/26 MARZO 2011**

**Rizzi C. S.O.S. Italia.  
Emergenza Vs strategie di  
paesaggio.  
Il caso del bacino  
Aterno – Pescara**

www.planum.net  
ISSN 1723-0993

## S.O.S. ITALIA.

### ***Emergenza Vs strategie di paesaggio. Il caso del bacino Aterno – Pescara***

Chiara Rizzi(\*)

(\*) PhD Villard de Honnecourt II – Università G. D'Annunzio Chieti – Pescara, [chirizzi@gmail.com](mailto:chirizzi@gmail.com)

## S.O.S ITALIA

Da quando è stata istituita,<sup>1</sup> la figura del commissario straordinario ha subito una vera e propria istituzionalizzazione. È stato stimato che in Italia “ogni due giorni e mezzo si verifica, viene prorogato o diventa oggetto di nuove disposizioni uno stato eccezionale di necessità” (Il Sole 24 Ore, 14 gennaio 2008). Tra il 2001 e i primi mesi del 2009 la presidenza del Consiglio dei Ministri ha varato 587 ordinanze emergenziali. Solo una piccola parte di queste si riferisce a calamità naturali, le altre riguardano eventi e situazioni a dir poco prevedibili, se non addirittura programmate da anni. Carenze idriche, rifiuti, traffico, degrado dei beni culturali, flussi turistici e migratori, vertici internazionali, gare sportive e persino i viaggi pastorali del pontefice si trasformano in emergenza. Un esempio: l'Expo che si terrà a Milano nel 2015 è emergenza già dal 2008.<sup>2</sup>

Durante la carica ogni commissario può agire in deroga alla disciplina generale, sostituendo le autorità competenti su alcuni temi come espropri, attività di pianificazione del territorio e procedure di finanziamento. (Il Sole 24 Ore).

È il potere assoluto, il governo del Re Sole, *legibus solutus*, libero dalle leggi (...) l'atto di governo si riduce a un'ordinanza. (Bonaccorsi, 2009).

In Italia operano nei più svariati settori circa 10.000 commissari straordinari<sup>3</sup>:

- *commissario sbloccacantieri*: con il compito di far ripartire un numero preciso di opere (152) avviate da anni e non ancora concluse. Questa figura può agire in deroga ad ogni disposizione vigente, salvo il rispetto della normativa comunitaria sull'affidamento di appalti, delle norme di tutela del patrimonio storico ed artistico-ambientale e dei principi generali dell'ordinamento.
- *commissario per le opere strategiche*: ha funzioni d'indirizzo e coordinamento. Può essere anche autorizzato dal Presidente del Consiglio ad agire con i poteri del commissario sbloccacantieri.
- *commissario per le opere autostradali*: anch'esso ha funzioni d'indirizzo e coordinamento oltre a compiti più strettamente operativi. In alcuni casi può assumere i poteri di deroga.
- *commissario di protezione civile*: può agire per mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente, con il solo limite del rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.
- *commissario per la velocizzazione delle procedure esecutive di progetti facenti parte del quadro strategico nazionale*: la sua azione è mirata ad accelerare i processi per il compimento di strategie a livello nazionale. Ha l'obbligo di comunicare eventuali ritardi al Ministro competente, ovvero al Presidente della regione o delle province autonome di Trento e di Bolzano; può proporre la revoca dell'assegnazione delle risorse qualora sopravvengano circostanze che impediscano la realizzazione dell'opera. Egli può derogare ad ogni disposizione vigente nel rispetto della normativa comunitaria

---

<sup>1</sup> La figura del commissario straordinario è stata introdotta per la prima volta dall'art. 13 del decreto legge n. 67 del 1997, convertito dalla legge n. 135 del 1997, provvedimento divenuto noto con il nome di «sbloccacantieri»

<sup>2</sup> Con il decreto legge n. 112 del 25 giugno 2008, il Sindaco di Milano, Letizia Moratti, viene nominato Commissario Straordinario del Governo per l'attività preparatoria e la realizzazione dell'Expo Milano 2015, carica che durerà fino al 31 Dicembre 2016

<sup>3</sup> La stima è stata fatta da Il Sole 24 Ore, ma mancano dati ufficiali.

sull'affidamento dei contatti pubblici nonché dei principi generali dell'ordinamento giuridico. I singoli decreti devono contenere l'indicazione delle norme cui s'intende derogare.

- *commissario per il piano carceri; commissario per le reti di energia; commissario per il rischio idrogeologico*: tutti hanno pieni poteri, anche in deroga agli strumenti urbanistici.

Nel corso della XVI legislatura per i settori di competenza della VIII Commissione della Camera dei Deputati (ambiente, territorio e lavori pubblici) sono stati nominati 10 commissari straordinari per le grandi opere, 5 commissari straordinari per le reti energetiche, 1 commissario per il piano carceri, 7 commissari per i grandi eventi e sono stati dichiarati ben 95 stati d'emergenza affidati a commissari protezione civile oltre ai due commissariamenti principali degli ultimi anni: rifiuti in Campania e terremoto in Abruzzo<sup>4</sup>.

Anche se mancano dati certi rispetto alle risorse impiegate, i numeri sopra riportati restituiscono abbastanza chiaramente le dimensioni del fenomeno. Un fenomeno che sta interessando molta parte del territorio nazionale e per periodi sempre più lunghi. Il rischio concreto è quello che le trasformazioni, a volte vere e propri stravolgimenti, del paesaggio italiano siano affidate alla discrezionalità di pochi.

Uno sguardo ravvicinato può chiarire quanto fin ora affermato e offrire importanti spunti di riflessione per immaginare una strategia alternativa a quella dell'emergenza.

#### **IL CASO DEL BACINO ATERNO PESCARA**

Il 14 dicembre 2005, con un Decreto del Presidente del Consiglio,<sup>5</sup> viene proclamato lo stato d'emergenza *in relazione alla crisi socio- economica-ambientale dell'asta fluviale del fiume Aterno-Pescara*. Lo stato di crisi è attribuito alla *presenza di sostanze inquinanti e pericolose per la salute dell'uomo e per l'ambiente rilevate nei reflui scaricati* e l'emergenza giustificata dal fatto che *le attività poste in essere o dispiegabili dalle amministrazioni in un contesto di competenze ordinarie* vengono ritenute non adeguate a superare tale crisi.

Per queste ragioni il 9 marzo 2006 viene nominato un Commissario Delegato<sup>6</sup> con il compito di predisporre un programma di interventi urgenti ritenuti necessari per superare il contesto emergenziale.

La stessa ordinanza chiarisce che il Commissario non solo programma, ma *provvede all'eventuale approvazione dei progetti delle opere e degli impianti, la cui realizzazione dovesse ritenersi necessaria, nonché ad autorizzarne l'esercizio*. In particolare, *l'approvazione e l'autorizzazione da parte del Commissario delegato sostituiscono ad ogni effetto, visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, e costituiscono, ove occorra, variante agli strumenti urbanistici del comune interessato alla realizzazione delle opere per la messa in sicurezza, all'imposizione dell'area di rispetto e comporta la dichiarazione di pubblica utilità delle opere, e di urgenza ed indifferibilità dei relativi lavori*.

In definitiva al Commissario è autorizzato, per "investitura" diretta del Presidente del Consiglio, a sostituirsi agli Enti ed alle Amministrazioni locali, a decidere anche in contrasto con quanto previsto dagli strumenti di governo del territorio. Nel caso specifico di seguito illustrato si tratta di un potere "straordinario" le cui implicazioni coinvolgono aspetti ambientali-paesaggistici e socio-economici di estrema rilevanza per tutto l'Abruzzo.

---

<sup>4</sup> I dati sono aggiornati all'8 giugno 2010 e sono desunti dal sito web della Camera dei Deputati

<sup>5</sup> DPCM pubblicato sulla GU n. 299 del 24/12/2005

<sup>6</sup> OPCM n. 3504 del 09/03/2006.



*Il bacino del fiume Aterno-Pescara*

Il bacino del fiume Aterno-Pescara si estende per circa 3.200 km<sup>2</sup> ed interessa ben tre delle quattro province abruzzesi (L'Aquila, Pescara, Chieti). Il fiume Aterno è il principale corso d'acqua della provincia di L'Aquila e, dopo l'immissione delle sorgenti del fiume Pescara diventa il più importante dell'Abruzzo, nonché uno dei principali fiumi dell'Italia centro-meridionale.

La doppia identità del corso d'acqua è evidente non solo nella denominazione. L'Aterno ha una portata ridotta<sup>7</sup> e un andamento irregolare, attraversa un paesaggio montuoso caratterizzato per lo più da piccoli centri urbani<sup>8</sup> ed è contraddistinto da ambienti naturali di notevole interesse. Qui gli impatti antropici sono essenzialmente legati alle pratiche agricole e agli scarichi civili.

Ricco di acqua anche in estate, tanto da risultare il maggior tributario dell'Adriatico dopo il Po, il Pescara attraversa una valle caratterizzata da un notevole carico antropico e conseguenti livelli di inquinamento che risultano sempre più elevati<sup>9</sup> man mano che ci si avvicina alla foce, nel centro abitato di Pescara. Qui il fiume è stato arginato e canalizzato in seguito ad una piena che nel 1934 provocò ingenti danni alla città. Le sue condizioni ecologiche sono poi aggravate da numerose captazioni e sbarramenti per la produzione di energia elettrica e soprattutto dalla presenza di numerose discariche, la più importante delle quali è stata posta sotto sequestro dal Corpo Forestale dello Stato nel 2007 e subito etichettata come "la più grande discarica illegale di veleni d'Europa".

Le dimensioni del disastro ambientale, apparse chiare sin dall'inizio, sono state confermate dalle stime dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca sull'Ambiente (ISPRA): quasi 2 milioni le tonnellate di suolo da bonificare per quasi 9 miliardi di euro. Tuttavia la discarica, situata in prossimità del polo chimico di Bussi sul Tirino,<sup>10</sup> poco più a valle della confluenza dell'Aterno con il Pescara, è soltanto il caso più

<sup>7</sup> La sua portata è circa 4 volte inferiore a quella del Pescara, la cui media annua è di 60 mc/s e può raggiungere picchi massimi di 3000 mc/s

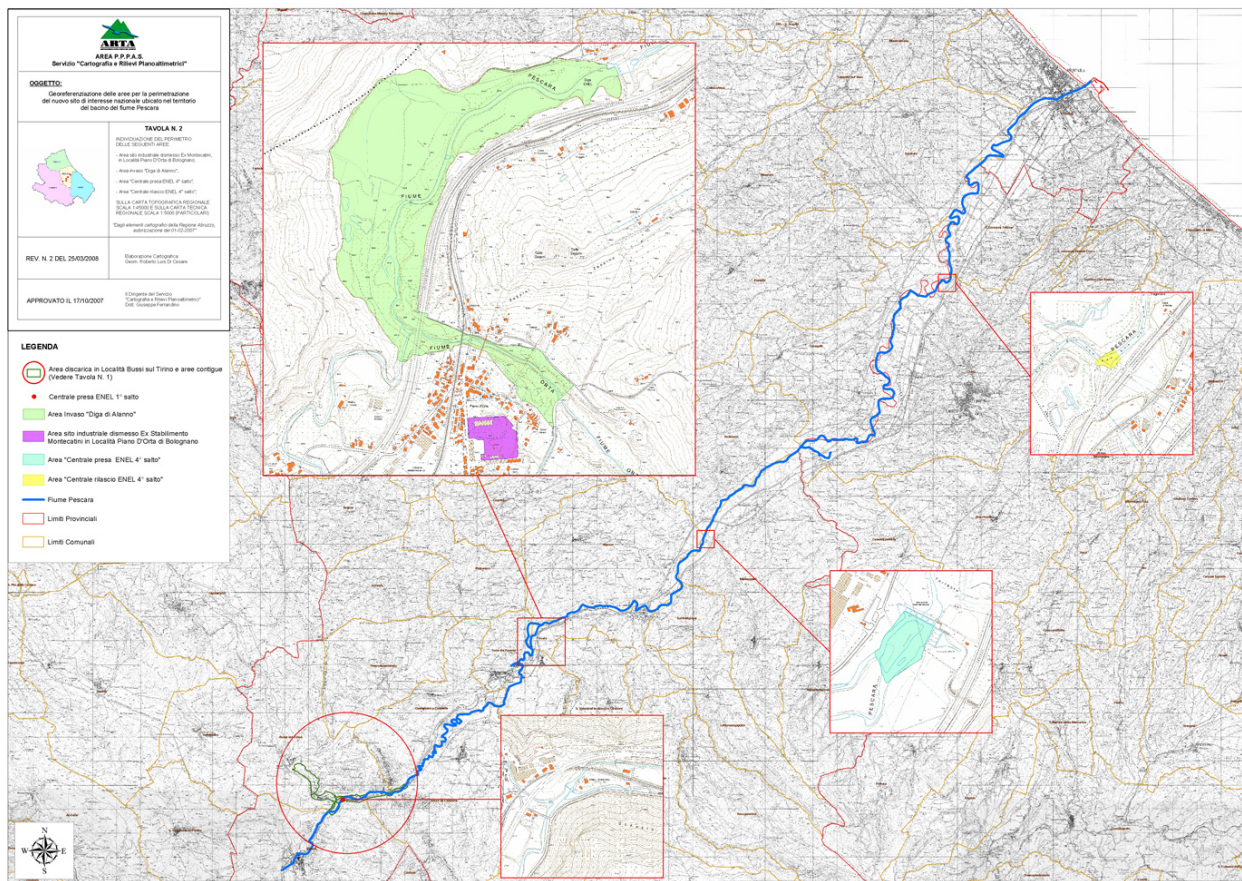
<sup>8</sup> L'Aquila costituisce un'eccezione con i suoi 80.000 abitanti circa.

<sup>9</sup> Nelle analisi svolte per la redazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo (adottato nel 2010) lo stato del fiume Pescara è stato definito "pessimo" in prossimità della foce. In ogni caso, se si fa eccezione per i soli tratti in prossimità delle sorgenti, tutta l'asta fluviale dell'Aterno-Pescara è risultato fuori dall'obiettivo comunitario il quale stabilisce che i fiumi raggiungano lo stato "buono" entro il 2015. (Direttiva 2000/60/CE).

<sup>10</sup> il polo chimico di Bussi sul Tirino nasce agli inizi del Novecento, quando la società Franco-Svizzera di Elettricità, divenuta poi Società Italiana di Elettrochimica, ottenne la concessione di installare impianti per la produzione di cloro. Dopo la Prima Guerra Mondiale il polo industriale si concentra sulla produzione di Ferro-Silicio (corazze per le navi), Clorati (per esplosivi), Fosgene (da Tetracloruro di Carbonio per gas asfissianti), Ioduro e Cloruro di Benzile (gas irritanti e lacrimogeni), Acido Benzoico (irritanti). Negli anni successivi al primo conflitto mondiale il polo di Bussi diventa protagonista nel panorama della chimica nazionale con idrogeno e azoto.

Negli anni '30 gli impianti passarono sotto la gestione della Montecatini che dal 1960 concentrò lo sfruttamento degli impianti per la produzione di cloro, clorometani, cloruro ammonico, piombo tetraetile e trielina. Nel 1975 fu realizzato

importante di una situazione di inquinamento che interessa in maniera più o meno significativa tutta l'asta fluviale. Non molto distante, in località Piano d'Orta, si trova, ad esempio, un secondo sito industriale, dove la Montecatini dagli inizi del Novecento e fino a metà degli anni '60 ha prodotto fertilizzanti. Le scorie di quella produzione sono ancora lì, senza che nessuno, nemmeno il Commissario Delegato, si sia preso la briga di metterle in sicurezza e nonostante siano passati più di quarant'anni dalla sua dismissione. La gravità della situazione è stata riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente solo dopo una lunga indagine, condotta anche grazie alla collaborazione delle associazioni ambientaliste e ai comitati di cittadini, che si è conclusa con la perimetrazione di un Sito di Interesse Nazionale che interessa non solo le aree inquinate di Bussi e Piano d'Orta, ma anche alcuni bacini lungo il fiume Pescara che potrebbero aver intercettato sedimenti inquinati.



Perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale lungo l'asta fluviale del Fiume Pescara. Fonte: Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente - Abruzzo

Nei quasi quattro anni trascorsi dalla scoperta e dal successivo sequestro delle discariche di Bussi e di Piano D'Orta la situazione non è cambiata molto se si escludono i lavori di messa in sicurezza appena iniziati e un finanziamento di 50 milioni di euro inserito nel Decreto *milleproroghe* approvato alla fine dello scorso febbraio<sup>11</sup> e che, si spera, si traduca in qualcosa di concreto. In definitiva si può parlare di un sostanziale

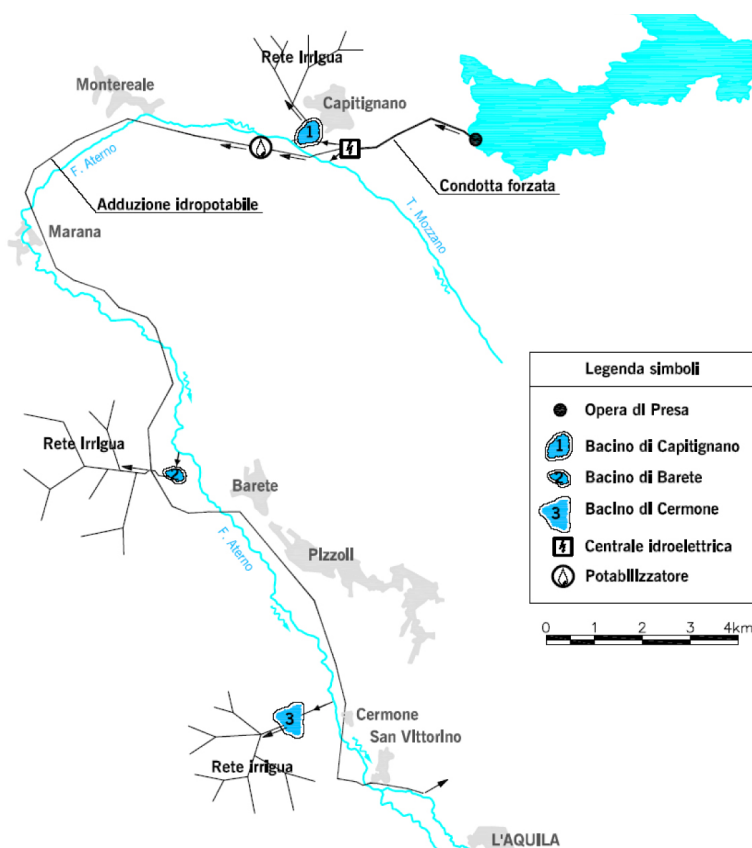
l'impianto per la produzione di metasilicato di sodio, tra il 1989 e il 1994 furono potenziati gli impianti per l'acqua ossigenata e per il clorometano, Negli anni Novanta fu avviato un nuovo impianto per la produzione di detergenti domestici. La storia recente dello stabilimento inizia nel 2002, quando la Solvay ne diventa proprietaria.

<sup>11</sup> La vicenda della discarica di Bussi è stata segnata da un'indagine che si è conclusa con la richiesta di rinvio a giudizio per 27 dei 33 indagati. La fase delle udienze preliminari dovrebbe concludersi a marzo 2011. È importante notare che tra i reati ipotizzati vi è quello di delitto colposo contro la salute pubblica. Tale reato è direttamente connesso alla presunta contaminazione delle acque destinate al consumo umano emunte dal bacino Aterno Pescara con le quali



immobilismo, nonostante la tempestività con cui il Governo aveva provveduto, con apposita ordinanza<sup>12</sup>, ad accrescere i poteri del Commissario in ragione delle maggiori incombenze necessarie per il *superamento del nuovo, sopravvenuto contesto critico relativo alla discarica abusiva in località Bussi*. Secondo tale ordinanza i poteri straordinari del Commissario risultano accresciuti, tanto che egli viene autorizzato ad agire in deroga al Codice dei contratti pubblici (D.Lgs. 163/2006), al Testo Unico sull'ambiente (D.Lgs. 152/2006) al Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs 42/2004) Testo Unico sugli Enti locali (D.Lgs 267/2000) e al Testo Unico regionale sulla gestione dei rifiuti (L.R. Abruzzo 83/2000). Una vera e propria *deregulation sine die*. Nonostante l'ordinanza riconosca che agli interventi debbano essere *straordinari, urgenti e funzionali al definitivo rientro nell'ordinario*, ad oggi non è stata ancora delineata una strategia per uscire dallo stato emergenziale. La frammentazione con cui vengono stanziati e successivamente impiegati i pochi fondi disponibili non lascia intravedere alcuna risoluzione dell'emergenza, al contrario, alcuni progetti sembrano andare in direzione opposta. È il caso del progetto per le "opere di derivazione e distribuzione della risorsa idrica dal lago di Campotosto per uso plurimo nel bacino dell'Aterno-Pescara".

Si tratta di un intervento per cui sarà necessaria una somma che si aggira tra i 91 e i 113 mln di euro<sup>13</sup> e che prevede una captazione dal lago di Campotosto<sup>14</sup> di 550 litri/secondo che verranno immessi nel bacino dell'Aterno con una conseguente diminuzione della portata del fiume Vomano stimata intorno al 4%. L'acqua sarà utilizzata principalmente per scopi idropotabili (290 l/s) e per uso irriguo (171 l/s), mentre solo 84 l/s avranno lo scopo di ripristinare le funzioni ecologiche del fiume Aterno-Pescara.



*Schema di funzionamento del sistema delle opere in progetto. Fonte: Opere di derivazione e distribuzione della risorsa idrica dal lago di Campotosto per uso plurimo nel bacino dell'Aterno-Pescara Studio d'impatto ambientale - Sintesi non tecnica*

veniva approvvigionata una popolazione di circa 500.000 persone, più di un terzo della popolazione dell'intero Abruzzo.

<sup>12</sup> OPCM 3614 del 4 ottobre 2007

<sup>13</sup> Le cifre sono discordanti, la stampa locale riporta il primo dato, mentre sul sito del commissario straordinario è riportata la cifra di 113298533.39 a cui si aggiungono i costi di indennizzo per i mancati guadagni dell'ENEL a seguito della riduzione di energia elettrica prodotta per la diminuzione della quantità di acqua del fiume Vomano.

<sup>14</sup> si tratta di un invaso artificiale creato a cavallo degli anni Trenta-Quaranta dello scorso secolo a scopo idroelettrico. Il lago si trova a monte del bacino Aterno – Pescara e della valle del Fiume Vomano. È riserva naturale statale ed ha un'estensione di 1400 ha.

Secondo il WWF il progetto comporterà, tra i vari effetti, “la perdita netta della produzione energetica rinnovabile del complesso Enel di Campotosto per ben 18,9 milioni di kwh, nonostante la costruzione di una nuova centralina sul punto di captazione (del costo di 7 milioni di euro)”. La stessa associazione ambientalista ha calcolato che tale perdita equivale ad emissioni in atmosfera per 7333 tonnellate l’anno di anidride carbonica. Inoltre il progetto prevede una serie di opere che non puntano alla riduzione dei consumi idrici, ma a soddisfare una domanda sempre crescente a causa anche delle pessime condizioni in cui si trova la rete di distribuzione che, com’è riconosciuto dagli stessi progettisti, disperde il 49% dell’acqua immessa. La mancanza di dati oggettivi e di una tempistica certa rispetto ai progetti di riqualificazione e ammodernamento della rete esistente rende evidente un approccio all’emergenza che si è consolidato negli ultimi anni e che si è manifestato con chiarezza in un’altra emergenza abruzzese: quella del terremoto del 6 aprile 2009.

Un articolo di A. Caporale chiarisce bene le dinamiche che s’innescano con la dichiarazione dello stato d’emergenza. “La corsa all'emergenza, che non conosce sosta, a volte produce problemi anziché soluzioni, crea nuovi bisogni invece di saziare i vecchi (...)L'emergenza per durare deve perciò produrre due condizioni Primo: creare nuovi bisogni. Secondo: tenerli sospesi, a mezz'aria. Come aprire un cantiere e mai finirlo. Costruire una scuola e non collaudarla. Mai saziare il bisogno primitivo. Figurarsi quelli altri che sono stati aggiunti nel corso del tempo. Più bisogni ci sono, più a lungo si confiderà nella manna dei finanziamenti speciali, ulteriori, straordinari (...) Ogni terremoto costa una tombola anche perché invece di costruire quel che è cascato a terra, si promuove immediatamente un nuovo bisogno essenziale. Alla comunità sfortunata in genere si annuncia la necessità indifferibile di garantire anzitutto un futuro di benessere, cioè il lavoro. Dunque le industrie. Perciò via alle ruspe, ma prima delle ruspe via agli espropri, il miglior business per gli avvocati. Poi ecco le ruspe, quindi ecco i tecnici al lavoro (ingegneri, geometri). E gli incentivi alle imprese (vere o false) che vogliono produrre. Ma avete mai visto industrie senza strade? Via alle strade: collegamenti nuovi, o adeguamenti dei vecchi. E case senza piazze? Sì alle piazze. Piazze senza biblioteche? Anche le biblioteche e così via, a scendere fino ad attivare il progetto per il prato, l'aiuola, il parco giochi. E' una catena infinita e infatti mai finisce (...)”<sup>15</sup>

### **EXIT STRATEGY**

Anche se nella lingua italiana i sinonimi del termine *emergenza* sono pericolo, difficoltà, necessità e urgenza<sup>16</sup> negli ultimi quindici anni essa si è trasformata in una pratica pervasiva e duratura che spesso trascende da situazioni di effettivo pericolo e soprattutto da reali stati di necessità.

Il caso del bacino Aterno-Pescara mostra con evidenza i rischi che questo progressivo “snaturamento” dell’emergenza può determinare sul paesaggio e, di conseguenza, il bisogno di riportarla a un’appropriata dimensione spazio-temporale. L’abuso della dichiarazione d’emergenza è un grave fattore di rischio per il paesaggio italiano. Il verticismo decisionale, la perdita di senso delle regole, la banalizzazione delle soluzioni, l’istituzionalizzazione dell’eccezionalità, la dilatazione degli ambiti e dei confini con cui essa si concretizza rischia di riconsegnarci un paesaggio irreversibilmente compromesso. Elaborare un’*exit strategy* è una necessità. In questo contesto costruire un *discorso del paesaggio* - nell’accezione foucaultiana del termine “discorso” rappresenta la totalità degli elementi che influenzano direttamente o indirettamente il paesaggio<sup>17</sup> - è una questione centrale. Ricominciare dal paesaggio, agire nel paesaggio, tendere al paesaggio, è una condizione preliminare per affrontare in maniera compiuta la questione in termini meno settoriali.

Un terreno fertile per provare a fare delle riflessioni in tal senso è quello della *Landscape Ecology*.

Rileggere il paesaggio in un’opzione ecologica significa innanzitutto porre al centro della riflessione i processi che in esso si verificano. Il paesaggio è infatti qui inteso come “un’entità complessa, un grande

<sup>15</sup> A. Caporale, *Fenomenologia dell'emergenza*, La Repubblica, 10 gennaio 2008

<sup>16</sup> cfr. [www.sapere.it](http://www.sapere.it)

<sup>17</sup> M. Jakob, *Il paesaggio*, Il Mulino, 2009

contenitore di processi distinti in almeno cinque diversi tipi: processi biologici, processi ecologici *sensu strictu*, processi cognitivi, processi culturali e infine processi economici”.<sup>18</sup>

Partendo da queste premesse teoriche e trascurando quei casi che pur non essendo ascrivibili ad alcuna emergenza reale sono affrontati come tali – come detto precedentemente in Italia è sempre più diffusa la pratica di decretare lo stato d'emergenza anche per eventi prevedibili o addirittura programmati – si può provare a fare un ragionamento che, tenendo come riferimento il caso del bacino Aterno-Pescara, affronti il tema proposto in maniera più generale. Il commissariamento del bacino Aterno-Pescara e le dinamiche che lo caratterizzano mettono in luce almeno due gravi criticità comuni a molte altre emergenze italiane.

Innanzitutto la mancanza di partecipazione con cui le decisioni vengono prese e si trasformano in progetto, dimostrata, nel caso specifico, anche dal sito web con cui il commissario rende pubblico il suo operato e le cui news sono ridotte a solo tre informazioni, tutte risalenti al primo anno di attività: la nascita del sito, l'avvio di un'attività di indagine per definire il programma di interventi, l'attivazione di un forum. Quest'ultimo è sostanzialmente privo di contributi se si fa eccezione di una sola richiesta di chiarimenti rispetto all'attività dello stesso commissario.

Se si analizzano poi i progetti pubblicati sullo stesso sito web emerge con evidenza il loro carattere tecnocratico, contraddicendo di fatto una ordinanza tesa a fronteggiare una non meglio precisata “crisi di natura socio-economica-ambientale”.

La giustapposizione di progetti è stata sostituita ad una progettualità in grado di immaginare una visione condivisa, in nome di un'efficienza che fino ad oggi non ha prodotto alcun tangibile risultato, anzi rischia di avere effetti ancora più dannosi grazie a progetti quale quello della derivazione delle acque del lago di Campotosto.

Per uscire da questa impasse è necessario un approccio radicalmente diverso. In questo senso adottare una strategia incentrata sul restauro, sulla mitigazione e sulla compensazione ecologica può essere determinante. Affinché non si tratti di semplicistiche “misure risarcitorie” tale strategia dovrà essere in grado di intercettare i bisogni e tradurli in tattiche di rigenerazione del paesaggio che, pur rispondendo a necessità immediate e contingenti, concorrano a un obiettivo comune.

In questo senso esse fanno parte di un'exit strategy che possiamo definire del Quarto paesaggio. Quarto per la capacità di assumere in sé le quattro dimensioni del paesaggio – culturale, ecologica, economica, normativa – ma anche per il suo spiccato carattere di *intenzionalità*, cioè per la centralità che in tale strategia assume la progettualità<sup>19</sup>.

La strategia del Quarto paesaggio può configurarsi come un'efficace exit strategy in quanto, se a breve termine offre una risoluzione dell'emergenza grazie all'approccio progettuale multidisciplinare su cui si fonda, nel lungo periodo può migliorare la capacità adattiva del paesaggio al verificarsi di eventuali future emergenze poiché interviene su processi quali la frammentazione, la connettività e la fragilità .

L'exit strategy deve, necessariamente, essere parte integrante e integrata della gestione dell'emergenza, sin dalle sue prime fasi. Non vi può essere gestione dell'emergenza senza una strategia d'uscita dall'emergenza stessa. Riportare quest'ultima nella sua “naturale” dimensione spaziale e temporale vuol dire, infatti, elaborare una strategia che non solo risolva le situazioni contingenti, ma che elabori dispositivi in grado di aumentare la capacità di reazione e di adattamento alle perturbazioni, ovvero la resilienza, dell'intero *sistema paesaggio*<sup>20</sup>.

---

<sup>18</sup> A. Farina, *Verso una scienza del paesaggio*, Perdisa editore, 2004

<sup>19</sup> a differenza da quanto teorizzato da Gilles Clément per la definizione del Terzo paesaggio

<sup>20</sup> nella Landscape ecology il paesaggio è anche definito come sistema complesso di ecosistemi.